

05 Aprile 2020 – Domenica delle Palme
Is 52,13-53,12; Sal 87; Eb 12,1b-3; Gv 11,55-12,11

Condividendo il suo cammino

Cari fratelli e sorelle, concludiamo il cammino quaresimale ancora in piena situazione di epidemia, senza poter celebrare insieme la settimana autentica quella più importante di tutto l'anno liturgico.

Oltretutto il tema che avevamo scelto per questa settimana all'inizio della Quaresima era: chiamati ad essere testimoni **condividendo il suo cammino**. Come possiamo celebrare e condividere il cammino se non possiamo celebrarlo insieme nella nostra Chiesa parrocchiale? Con che animo possiamo dire: ralleghiamoci il Signore è risorto, nel dolore e nella fatica di questi giorni? Come posso celebrare da solo quello che è un momento di incontro con Dio che coinvolge tutta la comunità? Per certi versi sento che questa Pasqua assomiglia molto a quella del popolo di Israele in cammino nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto senza aver ancora raggiunto la terra promessa o anche del popolo deportato in esilio che faceva fatica a cantare i canti del Signore e sognava di ritornare nella propria terra dopo la deportazione per poter ricostruire il tempio e celebrare insieme la Pasqua della liberazione.

Per vivere pienamente la Pasqua abbiamo bisogno di poter tornare a celebrare insieme l'Eucarestia. Però se penso alla vita di Gesù la sua settimana santa non è stata certamente un momento facile. All'ingresso in Gerusalemme ad accoglierlo c'era tanta gente ma quanti veri amici? Quanti, dopo pochi giorni, hanno gridato "crocifiggilo"? Il giorno dell'istituzione dell'Eucarestia nel cenacolo i discepoli c'erano ma pieni di paura e pronti a scappare e infatti sotto la croce chi è rimasto? E anche l'accoglienza al Signore risorto è stata piena di dubbi e di fatiche. Il momento della comunità mi sembra che sia stato il giorno di Pentecoste nel Cenacolo grazie al dono dello Spirito. Non lo so ma forse anche noi dobbiamo pensare a quel giorno come al giorno della grande festa...

Però **siamo chiamati a vivere con impegno e preghiera anche questa settimana santa. Noi vogliamo viverla con Gesù**. Provo a darvi qualche suggerimento che viene dalla meditazione di questi giorni.

Anzitutto programiamoci ogni giorno un momento di **preghiera** davanti al Crocifisso decidendo quando farlo e come farlo. E' vero che in molte famiglie che sono a casa tempo ce n'è in abbondanza ma come in tutto le cose, se non ci organizziamo rischiamo di viverle male.

Non sarà possibile **confessarsi** purtroppo ma possiamo chiedere perdono a Gesù nel nostro cuore fermandoci a pensare ai nostri peccati come se dovessimo andare a

confessarci e poi possiamo chiedere perdono alle persone che sono in casa con noi per gli eventuali momenti di tensione. Vivere insieme tutto il giorno può essere occasione per parlarci di più ed è cosa bella ma anche momento in cui possono venire fuori tante tensioni. Ci confesseremo poi, appena possibile.



Domenica delle Palme. Trasmetterò in streaming la Messa sia alle ore 18.00 del Sabato che alle 10.00 della Domenica, cercheremo così di entrare nella settimana santa. Alla Messa delle ore 10.00 nella predica cercherò di parlare soprattutto ai ragazzi come se fosse la nostra Messa domenicale celebrata in Chiesa. Non verrà ovviamente dato l'ulivo ma sarà un segno che daremo più avanti. L'ulivo nell'Antico testamento richiama quando la colomba è tornata da Noè nell'arca segnalando che dopo il diluvio la terra stava tornando abitabile.

Dunque anch'io vorrei richiamare questa buona notizia quando potremo ritrovarci.

Giovedì santo. Celebrerò alle ore 21.00 la Messa in cui Gesù ha istituito l'Eucarestia. E' il dono grande della sua presenza. Una ragazza di seconda media mi ha commosso mandandomi questo messaggio: "Non vedo l'ora che tutto passi, mi manca l'Eucarestia". Potrete viverla almeno da casa facendo la Comunione spirituale. Ma soprattutto la celebrerò con questa idea: consacriamo Gesù e lo custodiamo nel Tabernacolo perché tutta la comunità si possa sfamare! E' il dono per tutti, è lì che ci aspetta!

Venerdì santo. Celebro la passione di Gesù alle ore 15.00. E' il giorno in cui la nostra Chiesa di solito si riempie in maniera incredibile, siamo sempre tantissimi. Però questa celebrazione è possibile viverla anche da casa, anzi è più facile di altre. Ognuno si organizzi per mettere il crocifisso davanti a sé. Leggeremo la Passione di Gesù, potrete baciare il vostro crocifisso e pregare guardando il Crocifisso della nostra

Chiesa attraverso il computer o il cellulare. Concluderemo con una intensa preghiera universale.

Veglia pasquale. La veglia ho pensato di non celebrarla, è una celebrazione gioiosa in cui insieme si attende la risurrezione di Gesù. Cantare l'Exultet nella Chiesa vuota "non ce la posso fare!". Ho pensato che seguirò anch'io da casa mia in comunione con tutti voi la celebrazione della veglia pasquale che l'arcivescovo farà in Duomo. Mi sembra più vera per me la condivisione con tutti voi di questa fatica.

Domenica di Pasqua. Alle ore 10.00 celebro la Pasqua e potrete seguire in streaming la celebrazione dalla nostra Chiesa. **Il Signore è risorto, questa è la nostra gioia, la nostra pace**

e anche in mezzo alla sofferenza e al dolore è la certezza che l'ultima parola è la sua ed è parola di vita eterna.

Celebrerò la Pasqua ricordando che il Signore è con noi e non ci abbandona, in attesa di poter tornare a celebrare insieme la Pasqua nella nostra bella Chiesa!

Avremo anche dei momenti dedicati ai singoli gruppi, in particolare a quelli dell'oratorio perché nessuno si senta abbandonato anche in questo isolamento e la forza della preghiera, condividendo il cammino di Gesù nella settimana santa, ci faccia sentire lo stesso la gioia di essere fratelli!

Un abbraccio (virtuale) a tutti e buona settimana santa!

San Marco

Sabato 04	<i>SABATO "IN TRADITIONE SYMBOLI"</i> Alle ore 18.00 viene celebrata, a porte chiuse, in Chiesa a San Domenico la Santa Messa della Domenica delle Palme.
Domenica 05	<i>DOMENICA DELLE PALME</i> <i>DIURNA LAUS PROPRIA</i> Alle ore 10.00 potete seguire la Santa Messa della Domenica delle Palme trasmessa, in diretta e a porte chiuse, dalla Chiesa di San Domenico, il linguaggio dell'omelia di questa Messa avrà una particolare attenzione ai nostri bambini e ragazzi.
Giovedì 09	<i>GIOVEDÌ DELLA SETTIMANA AUTENTICA "NELLA CENA DEL SIGNORE"</i> Alle ore 21.00 viene celebrata, a porte chiuse, la S. Messa nella Cena del Signore in Chiesa a San Domenico.
Venerdì 10	<i>VENERDÌ DELLA SETTIMANA AUTENTICA "NELLA PASSIONE DEL SIGNORE"</i> Alle ore 15.00 potete seguire la Celebrazione della morte di Gesù trasmessa, in diretta e a porte chiuse, dalla Chiesa di San Domenico. Alle ore 21.00 viene trasmessa la Via Crucis con Papa Francesco su Rai 1 e Tv2000
Sabato 11	<i>SABATO DELLA SETTIMANA AUTENTICA</i> Alle ore 21,00 viene trasmessa la Veglia pasquale in diretta dal Duomo di Milano su Canale 14 digitale terrestre e Telenova oppure sul sito della diocesi www.chiesadimilano.it
Domenica 12	<i>PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE</i> <i>DIURNA LAUS PROPRIA</i> Alle ore 10.00 potete seguire la Santa Messa di Pasqua trasmessa, in diretta e a porte chiuse, dalla Chiesa di San Domenico
Lunedì 13	<i>LUNEDÌ' IN ALBIS</i> Alle ore 10.00 potete seguire la Santa Messa del Lunedì dell'Angelo trasmessa, in diretta e a porte chiuse, dalla Chiesa di San Domenico.

Ricordiamo che le celebrazioni della Settimana Santa si potranno seguire solo in streaming attraverso il sito www.sandomenicolegnano.com oppure andando direttamente sul canale youtube della Parrocchia di san Domenico.

Al termine delle celebrazioni lasceremo la registrazione per chi non riuscisse a partecipare agli orari indicati.

Benedizione defunti:

Non potendo celebrare i funerali ma solo accompagnare con la benedizione e la preghiera continuiamo a segnalare i defunti della settimana: Mons. Franco Carnevali (1 Aprile).

Emergenza Siria:

Tramite bonifico e nella cassetta delle offerte all'altare di sant'Antonio abbiamo raccolto finora € 1055,00.

Con la consapevolezza che questa situazione è difficile per tutti anche economicamente, ricordiamo che chi desidera può fare un'offerta per l'impegno quaresimale a favore dei profughi siriani o per le spese della Parrocchia utilizzando il seguente iban:

IT82U 05216 2020 0000000000 221 intestato a Parrocchia san Domenico

specificando nella causale "Emergenza Siria" oppure "donazione Parrocchia". In questo momento ogni contributo è importante!

Preparazione alla Pasqua

Per i bambini delle Elementari organizzeremo **giovedì 9 al mattino** un incontro con don Marco sulla piattaforma Zoom, le famiglie verranno contattate dalle catechiste.

Sempre sulla piattaforma di Zoom

Per i preadolescenti Sabato 11 Aprile

alle ore 10,30 per la 1^a media

alle ore 11,00 per la 2^a media

alle ore 11,30 per la 3^a media

Per gli Adolescenti Giovedì 9 aprile

Alle ore 17,00 per la 1^a superiore

Alle ore 18,00 per la 2^a e 3^a superiore

Per i 18enni Venerdì 10 aprile ore 10,30

Per i giovani Domenica 5 aprile alle ore 18

Aiutiamo la Caritas:

PELATI, PASSATA DI POMODORO e TONNO

Sono questi i generi in particolare che Caritas comunica vengono richiesti ormai quotidianamente da tantissime famiglie che si trovano in difficoltà in seguito alle restrizioni Covid 19. Care famiglie, mai come in questo momento c'è bisogno di prenderci cura della nostra comunità dando un aiuto concreto.

Abbiamo sempre parlato di poveri e oggi questi hanno un volto: il vicino di casa, il parente, l'amico. In questo tempo più che mai abbiamo l'opportunità di donare al fratello, proprio come Gesù ci ha insegnato. Andando a fare la spesa, pensiamo a coloro che non hanno i mezzi per fare altrettanto.

In chiesa San Domenico, aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30, all'altare di Sant'Antonio è posizionata una cesta. Qui si può deporre ciò che riusciremo a donare. Grazie a nome della Caritas per quanto ciascuno di noi riuscirà a fare.

Le parole di papa Francesco

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme –. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40). Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: «Non t'importa di me?». È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso

anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati. La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di “imballare” e dimenticare ciò che ha nutrito l’anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente “salvatrici”, incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell’immunità necessaria per far fronte all’avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri “ego” sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l’appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperturbati, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: “Svegliati Signore!”. «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: “Convertitevi”, «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell’ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell’ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». L’inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un’ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all’isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l’annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l’intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, “gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi” (cfr 1 Pt 5,7).